

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A desiderabile	> 20	> 10.50	> 6.-
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.-

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell'Illustrazione Popolare. I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Insersioni di avvisi tanto ufficiali che private a egualità 25 la linea, e spazio di linea in testino. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 100. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fa conto anno degli articoli anonimi e si respingono le lettere, e non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

ELEZIONI GENERALI

Dopo lunga e tribolata gestazione di un provvedimento da tutti giudicato inevitabile, il ministero si è finalmente deciso a sciogliere la Camera e a convocare i collegi elettorali per il giorno 20 di questo mese, fissando la votazione dei ballottaggi al giorno 27 successivo, e al 5 dicembre venturo la inaugurazione della nuova legislatura da farsi ancora in Firenze.

Poiché tale risoluzione fu presa è inutile ormai disputare di nuovo se fosse convenuto meglio anticiparla, o piuttosto riconvocare la Camera vecchia per chiederle la sanzione dei fatti compiuti, e procedere quindi allo scioglimento che si fa ora. È un problema che potranno risolvere gli studiosi della influenza esercitata dalle costellazioni nel campo elettorale, e del quale in ogni caso avremo pronta spiegazione dai risultati dell'urna.

Ciò che preme in questo momento è che gli elettori comprendano in genere più dell'usato l'importanza del diritto che stanno per esercitare, e lo esercitino quindi in gran numero; e in particolare che si formino un concetto chiaro della situazione presente per dirigersi nella scelta dei loro rappresentanti.

È costume di taluno in casi consimili d'invitare gli elettori a mettersi la mano sulla coscienza, e a far giudizio, quasi che tutti i peccati mortali di cui portiamo le pene siano imputabili ad essi. Una gran parte certamente, in causa soprattutto della inerzia per la quale la maggioranza degli elettori lascia il più delle volte all'arbitrio e all'audacia di pochi la nomina del deputato, che risulta così una equivoca espressione della volontà del collegio. Ciò deve quindi cessare se gli aventi diritto al voto hanno a caro la propria dignità, i propri interessi, e quelli generali del paese.

Ma sarebbe ingiustizia l'attribuire ad una parte sola tutta la colpa: gli elettori possono essere rei di un'abdicazione che non li onora, mentre gli eletti furono sovente assai più colpevoli venendo meno alla fiducia in essi riposta, e all'importanza dell'assunto mandato.

Ciò ne condurrebbe di sua natura a rivedere le bucce ai componenti la Camera disciolta; ma vogliamo risparmiare ai lettori questa noia, tanto più che a molti dei rappresentanti cessati sarebbe applicabile la pietosa massima *Parce sepultis*. Ma in presenza del pericolo che fra i defunti non pochi, e forse i meno buoni, vagheggino la parte di Lazzaro, sarà bene che l'elettore prima di essere il Cristo, che li faccia risorgere, badi bene se il cadavere lo merita, o se piuttosto conviene lasciarlo avvolto per sempre nel suo lenzuolo, almeno fino a che la sacra squilla lo chiami al giudizio universale per ricevere il suo.

In questo lavoro di preparazione, in questo esame politico-fisiologico dei candidati necessario agli elettori prima di avvicinarsi un'altra volta all'urna, possono, e anzi hanno il dovere di esercitare una benefica influenza le Associazioni politiche, le quali, a nostro giudizio, non provano mai così bene la ragione della loro esistenza come quando, raccogliendosi nelle contingenze solenni e straordinarie del paese, si fanno interpreti dell'opinione pubblica, e spianano la via alla soluzione di gravi quesiti nel migliore interesse del paese.

Che siano gravi per l'Italia i quesiti ch'essa è chiamata a risolvere non vi ha chi lo dubiti, ed è provato dalla stessa eloquenza degli avvenimenti che si sono compiuti. Regolare in modo definitivo i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, l'insediamento della capitale in Roma, la riorganizzazione dell'esercito, quella delle imposte, l'unificazione legislativa offrono un campo sì vasto che non potrebbero essere mai soverchie le cure e la perspicacia degli elettori nella scelta di uomini che per carattere e per talenti siano veramente degni e capaci di soddisfare al gravissimo compito loro adossato. Il tempo stringe, e gli elettori hanno appena la possibilità di riconoscersi, di raccogliersi e di andar intesi. L'opera solerte delle Associazioni forse non si presentò mai tanto necessaria come nelle circostanze attuali. Quindi ci lusinghiamo di vedere a spiegarsi un'attività straordinaria ed immediata in tutta la penisola, e specialmente in questa città nostra, dove le Associazioni politiche si mostrarono più volte all'altezza della loro missione.

In quanto a noi non abbiamo bisogno di professioni di fede. Checchè ne dicano gli eterni denigratori, noi non abbiamo sposato alcuno, e lieti salutiamo il bene del paese da qualunque parte e da qualunque persona ci venga, come stigmatizziamo il male senza guardare in faccia agli autori.

Acciocchè poi gli elettori non ci abbiano in sospetto diremo loro che la Camera passata non ci piaceva né punto né poco sia nel suo complesso, che nelle sue parti: di queste non ci è piaciuta la destra, che, malgrado forse tutte le sue buone intenzioni, venne meno al carattere, che dev'essere proprio di tutte le maggioranze acciocchè dal loro seno si tragga un nucleo d'uomini a cui sia possibile governare. Si dice che di buone intenzioni è seminato anche l'inferno, ma rimane pur sempre l'inferno; e la destra permise che la Camera, in circostanze che ci vergogniamo di ricordare, ne riprodesse l'immagine, lasciandosi ignobilmente esautorare, e chinando il capo, eccettuati pochi dei suoi membri, a pressioni e a minacce, delle quali se si ha paura, è più prudente consiglio rimanere a casa e non aspirare al nobile mandato di rappresentare un paese giovane e vigoroso. Della sinistra non

ricordiamo che l'inetitudine e l'audacia: non di quelle audacie che nelle grandi occasioni traggono talvolta un paese dall'abisso, ma di quelle audacie intriganti, che postergano all'utile proprio l'interesse pubblico, gettano il mondo in aria per un'ora di regno, e non sono emulate che dalla pusillanimità degli avversari.

Dei centri non ne parliamo: i funamboli ci hanno qualche volta divertito, ma nelle arene o sulle pubbliche piazze. Capirete dunque, o elettori, che se stesse a noi vorremmo far casa nuova, non rinnovandone tutte e singole le mobiglie, ma colle innovazioni cambiare anche la disposizione di ciò che rimane: è in una parola la ricomposizione dei partiti che noi vedremmo uscire volentieri dall'urna. Se gli elettori la credono utile vi si mettano attorno con tutto il discernimento e con tutto l'amore che professano per questa Italia. Cerchino nei candidati carattere e talento, e soprattutto attitudini speciali se ve ne hanno. Non si lascino sedurre dai paroloni, guardino che cosa uno sa fare e se lo vuol fare. È solo così che si evitano i grandi spropositi: è solo così, per dirne una delle mille, che si rendono impossibili dei ministri, i quali per fare economie sull'esercito ne sopprimono i cavalli, e mancano poi dei mezzi di trasporto per i viveri delle truppe in marcia su Roma!

E adesso agli elettori.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 novembre.

Non sappiamo ancora la decisione che prenderà il Ministero circa il quinto collegio che la Giunta comunale di Roma ha invocato, per proporzionare il numero dei collegi alla popolazione attuale, nella considerazione che il censimento, su cui fu basato il riparto è del 1853, e da allora in poi crebbe la popolazione di Roma di oltre 50 mila anime. Qui però si attende una risposta favorevole e si stanno già facendo proposte per il quinto candidato.

Il movimento elettorale in Roma è abbastanza vivo, e sta per farsi vivissimo, ora che la sinistra ha messo fuori i suoi candidati, ed ha potuto organizzarsi un poco. Forse non è estranea alle candidature di sinistra la venuta costi del commendatore Rattazzi, che da ieri mattina trovasi in Roma. Però a giudicarlo dalle apparenze i candidati governativi avranno il sopravvento. Si osserva qui infatti un fenomeno diverso da quel che succede in altre città d'Italia, che mentre in queste i circoli che più presto si formano e più attivamente si radunano per discutere i candidati sono quelli del partito radicale, rimanendo i moderati in disparte nella inerte fiducia del loro numero, qui invece i circoli furono iniziati e sono alimentati da liberali go-

vernativi, i quali vi intervengono in buon numero e assiduamente.

Nelle provincie vi è ancora molta indolenza o per dir meglio manca l'abitudine alla vita politica e la capacità ad acquistarla d'un tratto. Le liste in generale son pronte e compilate regolarmente. Più animato invece è il movimento per le elezioni comunali, attesa la facilità di localizzare le scelte e di giudicare i candidati, e attesa la vita più o meno abituale di cui godevano le istituzioni comunali anche sotto il governo pontificio, distorti soltanto dalle nostre per l'ingerenza e l'eccesso della tutela governativa. Il procedimento delle elezioni comunali non è sostanzialmente diverso, ma solo quello della formazione delle liste elettorali, in cui erano ammessi assai meno elettori; vinta la difficoltà di formar queste liste, il rimanente procede da sé.

Si attende una decisione del Ministero che proroghi il giorno della convocazione del Consiglio provinciale che dovrà essere nominato a giorni, essendo il 20, stabilito per tale convocazione, è pure il giorno fissato per le elezioni politiche.

Sono imminenti, a quanto assicurasi, i decreti di scioglimento di alcune istituzioni eccezionali per la confusione dei due poteri ecclesiastico e civile, tra cui la Congregazione suprema di sanità, la Commissione degli spedali, e la Commissione dei sussidii. Pare che sarà pure abolita la Commissione centrale di sanità marittima di Civitavecchia, e la Direzione Generale delle Carceri che stava presso il Ministero dell'Interno.

CIRCOLARE VISCONTI-VENOSTA

Ecco in qual modo l'Italia Nuova considera l'ultima circolare del ministro italiano degli esteri:

Firenze, 2 novembre.

La circolare diplomatica che l'onore Visconti Venosta ha dettata il 18 ottobre di quest'anno, è un importante documento, per la forma e la sostanza di gran lunga migliore delle due circolari 29 agosto e 7 settembre, relative alla questione romana.

Noi constatiamo con vera soddisfazione questo fatto, lieti come siamo ogni volta che il governo tiene un linguaggio nobilmente degno di sé stesso e del paese.

La notizia del plebiscito romano e della sua accettazione per parte del Re, l'affermazione franca ed esplicita del diritto nazionale, in virtù del quale gli Italiani trovano in Roma, dopo tanti secoli, il centro nazionale della loro nazionalità, la dichiarazione assoluta della morte del potere temporale, ultimo avanzo delle istituzioni medievali, non più sostenuto dal consenso delle popolazioni, l'appello al diritto ed alla libertà tutto ciò è giusto, ben pensato e ben detto.

In tutto il resto del documento si vede dominare la preoccupazione di dover rendere conti al mondo cattolico, e, co-

me forse è naturale, la preoccupazione troppo intensa spinge le dichiarazioni del Ministro degli affari esteri più oltre di quanto sarebbe stato a desiderarsi.

Mettere d'accordo il sentimento nazionale e il sentimento religioso, è esso infatti tal compito che debba dichiarare di assumerselo il governo?

Manifestare il rispetto più sincero, come più oltre è detto, per sentimenti religiosi delle popolazioni cattoliche e per quelli come noi aggiungeremo, delle popolazioni devote a qualsiasi altra credenza, questo può e deve farsi; ma il vagheggiato accordo sfugge all'azione d'ogni mezzo materiale, e il governo non può d'altronde agire che con mezzi materiali. Ne è prova la stessa liberazione di Roma, che doveva esser fatta esclusivamente coi mezzi morali, e che fu compiuta nel modo che tutti sanno il 20 settembre.

D'altronde sarebbe superfluo affaticarsi a raggiungere uno scopo che da nulla è contrastato. Il sentimento religioso delle nostre popolazioni cattoliche non si è mai trovato in opposizione col sentimento nazionale; e vent'anni di prova debbono averlo ormai ampiamente dimostrato.

Ma il punto vero in cui le dichiarazioni del Ministro hanno ceduto troppo alle preoccupazioni da cui il governo è stato sempre dominato in tutto questo periodo di tempo, è quello che in conformità agli atti intesi già pubblicati, attribuisce al papa il carattere di sovrano o più ancora riconosce nel papa il suo carattere di sovrano avente preminenza sugli altri principi cattolici.

Veramente la spacciazione della Chiesa dallo Stato non ci pare che trovi qui un ottimo cominciamento. Rifare del papa il re dei re, sia pure soltanto a titolo di onore, è offerirgli l'addentellato per rifare la storia del papato, nelle parti più esiziali all'Italia.

Si dirà che i tempi mutati non permetteranno le antiche supercherie. Ma la curia romana ha lunghe le braccia e mezzi infiniti d'influenza morale e conosce la virtù dell'attendere; né l'Europa sarà così presto assisa sopra basi di pacifica stabilità da togliere al Vaticano, cui nessuno nel frattempo strapperà una rinuncia al vecchio suo diritto, la speranza d'una occasione favorevole per far valere le pretese inerenti a quella qualità di sovrano che il governo d'Italia con sì premurosa compiacenza vuol riconoscere ed attribuire al pontefice circondandola di prerogative identiche a quelle del Re nostro e consacrandola colla inviolabilità.

Noi comprendiamo, purché non si crei alle altre religioni una ingiustificabile disparità di trattamento, che il governo italiano, obbedendo alle preoccupazioni cui non ha potuto, o saputo, o voluto sottrarsi, creda debito suo, non fosse ad altro scopo che a quello patriottico di disarmare ogni temuta opposizione da parte delle potenze cattoliche, di assicurare « la grande situazione che appartiene personalmente al Santo Padre. »

Ma questo titolo di Santo Padre, e quello di Supremo Gerarca della Chiesa e quello di Sommo Pontefice e l'altro di Vicario di Cristo, e l'altro ancora così superbo nella sua modestia di Servo de' Servi di Dio, non bastano forse a de-

signare una situazione personale cui nessun altro uomo della terra, principe, re od imperatore, può raggiungere? Meno male, si trattasse soltanto di un nome e di una questione di forma. Ma l'attributo di Sovrano a chi protesta e continuerà a protestare di essere anche sovrano temporale, mentre conserva la confusione derivante dalla stabilita identità fra il capo della Chiesa e i capi degli Stati, crea pericoli per l'avvenire ed accresce difficoltà nel presente. L'accoglienza che fu fatta all'art. 3 del decreto 9 ottobre prova a sufficienza, che su questo punto della sovranità pontificia non si potranno evitare serie e vivaci discussioni fra il Ministero e la Rappresentanza nazionale.

Il campo di queste discussioni la Circolare Visconti-Venosta non lo addita tutto intero.

Essa parla di un doppio ordine di garantigie che assicureranno al Pontefice l'esercizio della sua missione.

Appartengono al primo ordine la libera e incessante comunicazione del Papa coi fedeli, la nuziazione che esso continuerà ad avere presso le potenze estere, i rappresentanti che le potenze continueranno ad accordare presso di lui.

Appartengono al secondo ordine i progetti, mercè i quali il Governo intende di applicare la massima della separazione della Chiesa dallo Stato, progetti sui quali essa attende la sanzione del Parlamento, e dei quali dobbiamo probabilmente riconoscere un saggio nella Circolare 12 settembre del ministro guardasigilli e nelle modificazioni alle leggi organiche introdotte con recenti decreti nelle provincie romane.

Probabilmente per l'epoca in cui il Parlamento sarà in grado di imprendere regolarmente i suoi lavori, la Circolare di cui ci siamo oggi occupati, avrà ricevuto una qualche risposta da tutte le Potenze cui fu sottoposta.

Speriamo di poter constatare allora che sia stata fatta o tesa od espressa adesione ai principii fondamentali in essa esposti relativamente al nostro diritto nazionale, e che per la parte riguardante la sovranità del pontefice non siano state fatte dichiarazioni tali da impegnare in qualche modo la condotta dell'Italia nella linea di restrizioni e di privilegi adottata dall'attuale Gabinetto; imperocchè, se è vero che il male non sarebbe irrimediabile, egli è altrettanto vero che si dovrebbero superare difficoltà che avevano il diritto di vedersi risparmiate.

Circola in Roma, e va coprendosi di numerose firme il seguente indirizzo che le donne romane intendono presentare a S. M. il Re quando giungerà in Roma:

**A VITTORIO EMANUELE
RE ELETTO
LE DONNE ROMANE**

Quando i cittadini di Roma il giorno 2 ottobre, che sarà nelle storie memorabile, unanimi con solenne atto si unirono per sempre al Regno d'Italia, sotto la monarchia costituzionale della Maestà Vostra, a noi romane sorgeva in cuore il desiderio di far palese, aver noi pure con fermo proposito voluto la liberazione di Roma, e quel finale compimento della nazione, che tutti ora congiunge insieme gli Italiani in una patria medesima. E poiché non è alle donne concesso deporre il loro voto nell'urna, ci siamo consigliate manifestare a Vostra Maestà in quella sola guisa che rimane, siccome, amando noi religione, casa e famiglia, non tace però l'amore della terra natale nelle anime nostre, accessi nella brama che grande risorga la gloria e la potenza d'Italia. Già non abbiamo scordato le sacre memorie di Roma antica, né ci è punto ignoto quali e quanti sacrifici ci possa chiedere la patria. E non hanno molte romane veduto questi anni addietro i loro cari esser gettati nello squalore del carcere o agli amari passi dell'esiglio? Patirono e piansero in silenzio, sempre agognando il giorno non della vendetta, ma del riscatto. Questo giorno è pur giunto alla fine, e ben sappiamo come alla Maestà Vostra principi-

almente si debba la compiuta franchigia e unità della patria comune: onde a voi ci appresentiamo, e nel chiamarvi eletto e liberatore, promettiamo a noi stesse educare a forti cose i figliuoli, e non pure essere negli infortuni consolatrici, ma prente ognora per la comune salvezza a dare qualunque cosa al mondo ci è più diletta insino alla vita dei figli nostri. Così possa Roma presso i futuri aver fama, che non meno dei cittadini suoi, le sue donne a questo tempo non furono indegne della gloriosa terza dove aprirono gli occhi alla luce.

L'AURORA BOREALE E LA SUPERSTIZIONE

Scrivono da Trapani all' *Opinione* in data 25 ottobre:

Sono due sere che un bellissimo fenomeno, l'aurora boreale, si mostra sul nostro lido. Ieri sera (24), circa le 10 ore di sera, una striscia luminosa d'un rosso sanguigno illuminava tutto il lido del mare. Essendo l'ora tarda il fenomeno non trovò che pochi e quieti ammiratori. Ma ben altrimenti succedeva questa sera, imperocchè, essendo il fenomeno ricomparso alle 7 di sera, una moltitudine grandissima di donne e di uomini dell'infimo ceto della città cominciò a girare per le strade, sfannata gridando aiuto a tutti i santi. Se qui fosse terminata la cosa, meno male, ma il brutto si è che cominciarono a gridare; essere il Papa! figuratevi! che mandava il fuoco; essere cioè un castigo d'Iddio, perchè si chiusero alcune chiese, ed altre mille castronerie. Si radunarono avanti alla casa del vescovo circa un migliaio di persone, chiamando la benedizione, né avendola ottenuta, corsero al vicino Duomo, e fattesi aprire le porte, presero la Madonna e la portarono, fra gli evviva, fuori in processione. Arrivate a questo punto le cose, le autorità credettero bene intervenire alla festa, ed accerchiata con una compagnia di soldati la statua della Vergine, la ricondussero a riposare in Duomo, facendo alcuni arresti sulle persone che assolutamente non volevano andare a dormire alla propria casa. Vedete a che punto giunge l'ignoranza e la superstizione in queste masse popolari! Ma non basta: ho veduto molte fra le primarie famiglie della città fare l'illuminazione, e con questo, unirsi al superstizioso voto della moltitudine. Istruite le masse, e particolarmente le figlie del popolo, se volete che questi scandali cessino.

PROCLAMA AL POPOLO FRANCESE

Ecco il proclama di Gambetta annunziatoci ieri l'altro dal telegrafo:

« Francesi!
« Elevate le vostre anime e le vostre risoluzioni all'altezza dei spaventevoli pericoli che gravitano sulla patria. Dipende ancora da noi stancare la cattiva fortuna e mostrare all'universo ciò che è un gran popolo che non vuol perire e il cui coraggio si esalta in mezzo alle catastrofi.

« Metz ha capitolato. Un generale su cui la Francia calcolava, anche dopo i fatti del Messico, tols alla patria in pericolo oltre 100 mila difensori.

« Bazaine ha tradito; fecesi agente dell'uomo di Sedan e complice dell'invasure, e disprezzando l'onore dell'armata che aveva in custodia, consegnò al nemico senza neppure tentare un supremo sforzo, 100 mila combattenti, 20 mila feriti, i suoi fuochi, i suoi cannoni, le sue bandiere e la più forte cittadella della Francia — Metz — vergine fino a lui delle sozzure dello straniero. Questo delitto è superiore alle punizioni della giustizia.

« E voi, francesi, misurate la profondità del l'abisso, in cui vi ha precipitato l'impero. Per vent'anni la Francia ha subito questo potere corruttore che uocidava in lei tutte le fonti della grandezza e della vita. L'armata della Francia spogliata del suo carattere nazionale, diventata, senza saperlo, uno strumento di regno e di servitù, è inghiottita, malgrado l'eroismo dei soldati, dal tradi-

mento dei capi. Nei disastri della patria, in meno di due mesi, 225,000 uomini furono consegnati al nemico; sinistro epilogo del colpo di mano militare del dicembre.

« È tempo di riprendere la rivincita, cittadini, siamo decisi, sotto l'egida della Repubblica, di non lasciar capitolare né all'interno, né all'estero, ma di attingere nella estrema stessa delle nostre sventure, il ringiovanimento della nostra moralità e della nostra virilità politica e sociale. Che il nemico, qualunque sia l'estensione del disastro, non ci trovi né costernati, né esitanti. Siamo pronti agli estremi sacrifici in faccia al nemico cui tutto è favorevole. Giuriamo di non renderci finché resterà un palmo di sacro terreno sotto i nostri piedi. Terremo ferma e gloriosa la bandiera della rivoluzione. La nostra causa è quella della giustizia e del diritto.

« L'Europa lo vede; l'Europa lo sente. Innanzi a tante sventure immeritate, spontaneamente, senza aver ricevuto da noi né invito, né adesione, essa è commossa e si agita.

« Non lasciamoci abbattere; proviamo coi fatti che vogliamo avere l'onore di difendere l'indipendenza e l'integrità e tutto ciò che fa la patria libera e fiera.

« Viva la Francia!
« Viva la Repubblica una e indivisibile!
I membri del Governo:
« AVV. CREMIEUX — A. GLAIS BIZOIN —
« L. GAMBETTA. »

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il signor Gambetta ha veramente una gran parte da sostenere; egli può dominare il turbine che ci travolge. Il fatto più crudele, mette nelle sue mani la Francia straziata e morente; egli deve salvarla.

Per cominciare egli deve far conoscere a Parigi la volontà dei dipartimenti. Quando egli scese fra noi dal suo pallone, il signor Gambetta ci disse, con frasi imperiose: « Io debbo por riparo ai vizi della nostra posizione e supplire alle mancanze senza curare inciampi od ostacoli. » Tali parole erano rivolte ai dipartimenti. Ora egli deve rivolgersi ai Parigini, ai colleghi che egli lasciò al loro posto dietro le mura e dir loro:

« Io debbo farvi sapere che la Francia non intende che voi soli giudichiate dell'onore suo e dei suoi interessi, essa vuole che niuno disponga di lei senza il suo concorso, essa non subisce né preponderanza, né tirannia. Io sono in posizione da conoscere i suoi più segreti pensieri; intesi battere il suo cuore; essa è viva e forte; può essere invincibile, ma deve essere governata da gente eletta regolarmente. Io sono eco delle sue volontà, le accetto e ve le riferisco. »

L'indomani del giorno che il signor Gambetta si esprime in tal modo la Francia avrebbe l'armistizio e poco dopo avrebbe una costituente ed un governo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Avvenne oggi uno sciopero degli operai muratori nel quale coloro che voleano far sciopero usarono violenza contro quelli che volevano attendere al lavoro per trarli dalla loro: Di qui qualche rissa e relativi ferimenti.

3. La *Nuova Roma* dice confermarsì la prossima venuta del Re, che andrebbe ad alloggiare al palazzo Braschi.

FIRENZE, 3. — Ci vien detto che il commendatore Rattazzi, che giungerà stasera da Roma, ripartirà per Alessandria, dove domenica radunerà i suoi elettori. (Fanfulla)

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

È assolutamente falsa la voce registrata da qualche giornale che il generale Lamarmora abbia manifestata l'intenzione di ritirarsi dall'ufficio di Luogotenente del Re a Roma, appena saranno compiute le elezioni. Al contrario, il generale Lamarmora dichiarò più volte che rimarrà a Roma finché la sua presenza sarà giudicata necessaria dal governo.

esaminando gli atti costitutivi della Banca pontificia, per giudicare quale sia la sua posizione legale verso lo Stato.

Soltanto dopo che sarà posto in chiaro lo stato giuridico della Banca pontificia, il Ministero delibererà così intorno alla domanda del Banco di Napoli per stabilire a Roma una sede, come intorno alla comunicazione fattagli dalla Banca nazionale di un accordo che sarebbe intervenuto fra essa e la Banca pontificia per esercitare la facoltà di emettere i biglietti in Roma e Comarca.

TORINO, 3. — Provenienti da Firenze giungeranno stamane in Torino il comm. Gadda, ministro dei lavori pubblici, e il comm. Baucherì, presidente della Camera dei Deputati.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal presidente della Camera, come pure dai commendatori Grattoni, Direttori dei lavori della galleria delle Alpi, dal comm. Valvassore ispettore tecnico governativo, e da altri onorevoli personaggi, si reccherà subito a Bardonecchia per visitarvi i lavori del traforo delle Alpi di cui rimangono sole a scavarsi 264 metri e 10 centimetri.

(Conte Cavour)
GENOVA, 2. — Leggesi nel *Movimento*:

Anche nei Comuni suburbani ha prodotto grande scompiglio l'uragano del 31 e del 1.

Omnibus e carrozze corsero pericolo di essere rovesciati dalla sua furia: non pochi alberi vennero schiantati e la pioggia di camini, ardessie e vetri fu certo maggiore, per la minore solidità di molte case di quella notata in città.

Non ci è giunta però notizia di disgrazia toccata a persone.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Non siamo facili ad accogliere le accuse quando vengono scagliate nel tumulto delle passioni. Di quella che pesa sul capo di Bazaine l'esempio si rinnova in tutti i tempi: è raro che un popolo, specialmente se gode di gloriose tradizioni militari, all'annuncio di una grande sconfitta non si senta correre alle labbra la parola *tradimento*: tanto più se si tratta di una catastrofe inaudita come quella di Metz. In quanto a noi non abbiamo bisogno di andar fuori di casa per saperlo. Nel 1848, allorchè c'erano argomenti in gran copia per dare la spiegazione delle nostre sconfitte, l'inesperienza, la preponderanza del nemico e la mancanza di tempo per esserci preparati, non ci fu rovescio dai piccoli ai grandi che non sia stato attribuito al *tradimento*, parola che ha sempre aleggiato su tutte le nostre fazioni campali, da Visco a Novara. Che meraviglia se all'annuncio della caduta di Metz, con tutte le circostanze che la precedettero e l'accompagnarono, i Francesi non possono sottrarsi all'eguale sospetto?

Ma fino a prova contraria e più positiva noi non vogliamo accoglierlo. Considerata la resa di Metz come semplice fatto di guerra basta per sé stessa ad oscurare la fama di un generale: il tradimento, se esistesse, gli procaccerebbe l'infamia.

Ieri abbiamo riportato da un giornale svizzero un articolo, che si attribuisce ad una penna molto autorevole in materia militare, a quella del generale Dufour, il quale si è proposto di scusare la capitolazione di Metz come una necessità inesorabile. Noi abbiamo tutto il rispetto per il generale Dufour, e dividiamo la sua opinione, che, cioè, ridotto com'era Bazaine col suo esercito allo stremo di viveri poco di meglio gli restasse a fare. Ma il torto del maresciallo fu appunto quello di ridursi così, mentre fin dall'agosto avrebbe dovuto pensare, come ne aveva i mezzi, a sottrarsi da una posizione, che un generale di vaglia doveva leggere nell'avvenire.

Concludiamo: se Bazaine non fu autore di un intrigo, fu peraltro un infelicitissimo generale.

L'opinione pubblica in Francia e in altri paesi non cessa intanto dall'accusarlo colle tinte più nere: questo è il solo discorso del giorno in tutti gli angoli di quel paese sventurato.

Altri fatti di guerra, dopo quello di Bourget, non si conoscono, e per conseguenza i giornali non offrono messe di notizie.

— La *France*, del 30 ottobre, non fa ancor cenno della resa di Metz!

Quel giornale dice che il gen. Cambriels fu rimpiazzato dal gen. Michel, stantechè gli si era riaperta una ferita riportata a Sedan.

— I giornali francesi annunziano che il sig. Paolo di Cassagnac, il noto redattore del *Pays*, è riuscito ad evadere da Breslavia, mediante l'aiuto di un tedesco che egli aveva conosciuto altre volte a Parigi e di una signora vecchia amica di sua madre.

— Il *Times* ha il seguente dispaccio: Mézières, 29 ottobre.

Una banda di volontari, che hanno preso il nome di *Cinghiali delle Ardenne*, unita ad un'altra chiamata *I distruttori delle Ferrovie* cagionarono lo svinamento di un convoglio tedesco sulla linea fra Launois e Saules. Molti tedeschi ne rimasero uocisi.

— Il Consiglio municipale di Lione ha presa la seguente deliberazione:

« Il Consiglio municipale, ispirandosi alla necessità, delibera:

« Piuttosto che subire l'onta di una resa, la città verrà difesa fino alla sua completa distruzione.

« Solo i vecchi, i bambini e le donne possono lasciare la piazza.

« I villi di fronte al nemico saranno considerati come disertori. I loro nomi saranno tramandati alla posterità.

« Il sindaco HENON. »

— L'*Opinione* ha una lettera da Parigi in data 21 ottobre:

Parigi, 21 ottobre.

Il signor Flourens non è stato riletto, e questa è una grande sconfitta della demagogia. Inoltre 15 o 16 mila guardie nazionali della Villette e di Belleville si son fatte inscrivere per essere mobilitate. Si vede che vanno di pari passo l'amor di patria, il senno e il desiderio d'unione, anche nelle classi più tumultuose ed indisciplinate della popolazione parigina.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Esami per Patente magistrale.
A norma dei candidati maestri e maestre si avvisa che gli esami per patente, i quali secondo l'avviso già pubblicato avranno luogo il 12 and., si terranno per questa Sessione suppletoria in un Aula pressima all'ufficio del R. Provveditorato.

Istruzione. — Ci gode l'animo di annunziare che col giorno 1° del p. v. dicembre sarà posta in attività la nostra Scuola Superiore Femminale.

Cronaca Elettorale. — È uscita il n. 2 dell'anno 4. di questa pubblicazione. Da esso apprendiamo che la Direzione intende invitare quanto prima i suoi abbonati elettorali, perchè si costituiscono in Comitato Elettorale della città e provincia. La *Cronaca* ne sarebbe l'organo.

Lodiamo il proposito di quella Direzione, la quale offre in tal modo agli elettori un mezzo di esternare le loro opinioni e concertarsi sulla scelta definitiva dei candidati per le imminenti elezioni.

Bibliografia. — Un *fiasco di Saturno* è il titolo d'un poemetto scherzoso pubblicato non ha guari dal nostro concittadino Luigi Faccanoni. La lettura ne è facile e piana, e la rima vi corre così spontanea, da muovere invidia a coloro che, sebbene dotati di fervida fantasia e pensamenti non comuni pure devono stentare le forme poetiche colle quali esportarli.

È questione di apprezzamento, se dopo il Bomi, il Tassoni ed il Bracciolini valga la pena di adoperarsi ancora per sfatare gli Dei dell'Olimpo...

L'edizione di lusso ed estremamente accurata (14° diamante) che ne fece la Tipografia Sacchetto contribuirà, ne siamo certi, assieme agli altri pregi intrinseci del lavoro ad assicurarne l'esito e a meritare così le fatiche dell'Autore.

L'edizione di lusso ed estremamente accurata (14° diamante) che ne fece la Tipografia Sacchetto contribuirà, ne siamo certi, assieme agli altri pregi intrinseci del lavoro ad assicurarne l'esito e a meritare così le fatiche dell'Autore.

Il palazzo di Monte Citorio. Il Senato quello della Cancelleria. Il Ministero degli esteri quello della Consulta.

A nessuno sfuggirà l'importanza del telegramma col quale si annunzia che Thiers sia stato autorizzato dal Governo di Parigi a trattare dell'armistizio colla Prussia sulla base delle proposte inglesi.

La stampa germanica si è già espressa che non basta l'accettazione in massima di una cessione territoriale, ma che conveniva esprimersi su questa clausola essenziale con termini meno vaghi.

La Gazzetta d'Italia contiene in proposito il seguente suo dispaccio particolare:

Baden-Baden, 2, ore 1 pom. Arrivato a Firenze a ore 7.50 pom. Si scrive da Versailles in data del 31: Probabilmente l'armistizio sarà concluso alle seguenti condizioni:

Venti giorni per le elezioni; Quattro ferrovie sarebbero aperte per vettoviare Parigi;

La Francia consentirebbe ad una cessione territoriale in massima per trattare della pace sotto riserva.

Lo stesso giornale ha pure il seguente dispaccio particolare: Roma, 3 nov., 13.35.

La Giunta comunale ha scritto al luogotenente del Re chiedendo la espulsione dei gesuiti dal Collegio romano togliendolo alla loro educazione.

Molti cittadini recano Meniana sul cappello.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

TOURS, 2. — Il bombardamento di Neubrisach è incominciato.

TIENTSIN, 23 ottobre. — I ministri delle potenze estere respinsero alcune proposte fatte dal governo cinese per terminare la questione insorta col ministro inglese.

VERSAILLES, 1. — Il principe Federico Carlo annunzia che Metz ci diede 53 bandiere.

Thiers è giunto oggi a mezzodi proveniente da Parigi. Nulla di nuovo dinanzi a Parigi.

Gli esploratori del generale Werder incontrarono il 27 ottobre nei dintorni di Gray le truppe nemiche e le posero in fuga, facendo prigionieri 15 ufficiali e 500 soldati.

Le perdite della 2ª divisione d'infanteria della guardia nel combattimento del 30 ottobre ascensero a 34 ufficiali e 449 soldati.

Il forte di Monte Valeriano fece ieri ed oggi un vivo fuoco senza cagionarci perdite.

— 2. — Ieri Thiers ebbe una conferenza con Bismark, la quale durò tre ore.

Oggi fu tenuta presso il re una conferenza militare alla quale assistette anche Bismark. Questi avrà oggi una nuova conferenza con Thiers.

BERLINO, 2. — Una nota del conte di Bismark a Bernstorff in data del 28 ottobre, rispondendo al dispaccio di lord Granville, in data del 20 ottobre, esprime la convinzione che sia necessario anzitutto di permettere al popolo francese di procedere alle elezioni per la rappresentanza nazionale.

Dice che la Germania ha dimostrato di essere disposta a favorire la realizzazione di questo progetto, ma che

vi manca l'adesione del governo di Parigi. Soggiunge che la Germania accetta con riconoscenza gli sforzi dell'Inghilterra, ma che è da temersi che il governo parigino li respinga e che vi trovi un nuovo incoraggiamento alla resistenza.

La Germania, conclude la nota, non può prendere l'iniziativa di nuovi negoziati, ma accoglierà volentieri ogni proposta che provenga dalla Francia e che abbia lo scopo di intavolare trattative per la pace.

BERLINO, 2. — Un ordine del giorno del Re, in data di Versailles, in occasione della resa di Metz, ringrazia i generali, gli ufficiali ed i soldati, lodando il loro coraggio.

Si ha da Versailles, che il generale Manteuffel fu nominato comandante della prima armata.

Secondo notizie positive di Parigi le provviste delle carni non basterebbero che per 12 giorni.

— La Corrispondenza provinciale dice che il settimo corpo, comandato dal generale Zastrow, resterà a Metz ed è destinato pure ad operare contro Thionville. La divisione della landwehr comandata dal gen. Kummer accompagnerà i prigionieri francesi in Germania, ove resterà per la maggior parte.

Lo stesso giornale, parlando delle conseguenze politiche della capitolazione di Metz, dice: Se le potenze neutrali vogliono esercitare la loro influenza in favore della pace, bisogna ch'esse persuadano i francesi che la loro disfatta è irrevocabile e che è impossibile di evitarla con un intervento straniero.

BERLINO, 2. — Leboeuf, Canrobert, Ladmirault e Frossard, coi loro ufficiali di stato maggiore e due convogli di ufficiali prigionieri passeranno per Saarbrück. Settantamila prigionieri passeranno per la stessa città; ottantacinque mila saranno diretti per Saar-louis e Treveri.

CASSEL, 2. — Confermasi che l'imperatrice Eugenia è arrivata; essa conserva l'incognito.

Bazine arrivò ieri l'altro con nove ufficiali, fra i quali il colonnello Vilette. Bazine discese all'Hotel du Nord, ove furono riservate 90 camere per gli ufficiali francesi.

Il principe Murat arrivò la notte scorsa con 78 ufficiali e continuò il suo viaggio senza fermarsi. I marescialli Canrobert e Leboeuf sono arrivati questa mattina.

MADRID, 3. — In una seduta preparatoria, tenuta nel locale del Senato, la maggioranza monarchica si è mostrata favorevole alla candidatura del duca d'Aosta. I signori Madoz e Santa-Cruz l'hanno sostenuta. Topete rinnovò la sua antica professione di fede per Montpensier ma conchiuse che, fatta l'elezione, avrebbe anch'egli gridato: Viva il re. Nessun altro ha parlato contro la candidatura. Credesi che domani Prim farà la proposta formale alle Cortes.

VIENNA, 3. — Il Tagblatt dice che l'ambasciatore del Baden notificò a Beust l'unificazione del Baden alla Confederazione.

LONDRA, 3. — Il Daily News pubblica: «A Metz la guardia nazionale rifiutò di deporre le armi. Bazine partendo fu insultato quale vile traditore: la sua carrozza venne assalita. La gendarmeria prussiana impedì ulteriori violenze.»

BERLINO, 3. — Dicesi che l'intera guarnigione di Amburgo ricevette im-

provvisamente l'ordine di portarsi a Buxhafen dove sono segnalati 42 legni francesi.

L'Imperatrice Eugenia che abbandonò Wilhemsöhe, è arrivata a Francoforte.

LONDRA, 3. — Un dispaccio del Times da Versailles 1° novembre dice che Thiers ritornò la scorsa notte da Parigi. È autorizzato a trattare l'armistizio sulla base delle proposte inglesi.

VIENNA, 3. — La Corrispondenza Warrens dichiara infondata la notizia che il Gabinetto austro-ungherese abbia proposto un congresso per regolare la questione romana.

BERLINO, 3. (Ufficiale) — Il generale Beyer trovò il 30 ottobre una forte resistenza avanti Digione.

CASSEL, 3. — L'Imperatrice dei Francesi è ripartita per l'Annover.

LONDRA, 3. — Il Daily News rileva da buona fonte che i Tedeschi trovarono in Metz provvigioni e munizioni sufficienti alla guarnigione fino a marzo.

VERSAILLES, 3. — Bismark offerse a Thiers un armistizio di 25 giorni in base allo statu-quo esistente nel giorno della sua sottoscrizione, affinché i Francesi possano procedere alle elezioni.

CASSEL, 3. — La duchessa d'Hamilton, e la principessa di Monaco ripartirono per Francoforte.

PARIGI, 2, ore 6 ant. — Il Journal Officiel pubblica un decreto convocante la popolazione di Parigi a votare giovedì sulla seguente domanda: «La popolazione vuole mantenere o no il potere della difesa nazionale?»

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Location (Vienna, Mobilare, Lombardo, etc.) and 2 columns of values (254.30, 174.50, etc.)

BORSA DI FIRENZE

Table with 2 columns: Item (Rend. 19, Francia tre mesi, etc.) and Value (58 95, 105 25, etc.)

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente responsabile COMUNICATI

Un pubblico ed affettuoso ringraziamento al mio precettore dott. Pietro Bertini che con le sue cure e prestazioni mi rese atto a superare gli esami di Licenza Liceale. G. C. Dichiaro che il documento, Alleg. I, pubblicato nel libello del sig. Balsani Giocondo Enrico, non fu mai da me né scritto né firmato. FRANCESCO ANTONELLO.

SCUOLA TECNICA PRIVATA E PER AVVIAMENTO ALLE AZIENDE COMMERCIALI ED AGRICOLE IN PADOVA Via Mezzocorno N. 1388.

Questo istituto, oltre che attendere all'istruzione privata dei tre corsi di Scuola tecnica ed alla ripetizione dei medesimi per gli alunni della pubblica scuola, ha già poste le basi ad un esteso sviluppo di lezioni teorico-pratiche per avviamento alle aziende commerciali ed agricole, il di cui corso comprendendo tre anni, è guidato da un programma particolare che si uniforma ai reclamati bisogni, e prescrive di conformità un regolare esame presieduto da docenti approvati.

Ciò in seguito all'avviso pubblicato al n. 259 di questo giornale.

PREMIATA FABBRICA DI VELLUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA

DOMENICO RAISER e FIGLIO Ponte Todi N. 5202

Trovati in pronto una quantità di Velluti di seta a prezzi convenientissimi all'ingrosso ed al minuto. Prende commissioni di damaschi ed altre manifatture in seta, per la fabbrica che tiene in Udine. 9-554

4) All'immensa mortalità di bambini (80,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subitochè ogni droga non può produrre altro effetto tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla deliziosa Revalenta arabica Du Barry e C., di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessun sforzo e senza produrre il monomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dottore Routh, presidente dell'ospedale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella Revalenta arabica Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasmi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. I grandi servizi resi da questo delizioso alimento negli Stati Uniti, ai fanciulli deboli, li valse un premio all'Esposizione universale di Nuova York. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e Comp., 2 via Oporto e 34 via Providenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La Revalenta al cioccolato, in polvere ed in tavolette, agli stessi prezzi. (vedere il nostro annuncio)

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. Varischini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagni oli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gus. Chiussi farm. — Udine: A. Stippuzzi, Comessati — Venezia: Posa, Staccari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggio — Vicenza: Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nico Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Cosa havvi di più schifoso o meno desolata, che quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? Eppure ciò arriva sovente per la tela all'Arnica del farmacista Galleani di Milano, la quale è unica nel suo genere, nulla avendo di comune coi tanti eccrotici che si vendono, ove l'Arnica non ci entri per nulla! Tal frode essendo assai facile usata la danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta Galleani, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più summi farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza della tela all'Arnica Galleani, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a mano O. Galleani a scanso di essere ingannato o mistificato.

Scheda doppia franco per tutto il Regno L. 1. 20, farmacia Galleani, Via Meravigli, 21, Milano.

Si vendono in Padova dalle Farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia della Università, Gasparini, Zanetti e nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A. Venezia, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Casagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaria e nelle principali farmacie del Veneto. 7-10

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta Ufficiale del 3 corrente reca il seguente decreto: VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno; Vista la legge 17 dicembre 1860, N. 4513.

Sentito il Consiglio dei Ministri; Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo; Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I Collegi elettorali sono convocati pel giorno 20 del corrente novembre ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il 27 stesso mese.

Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno cinque dicembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarle e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 novembre 1870. VITTORIO EMANUELE G. LANZA.

Quel decreto è preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal Consiglio dei ministri: la pubblicheremo domani.

L'Italia conferma essere giunto al Ministero un rapporto dell'onorevole Giacomelli da Roma in cui dichiarasi che la commissione degli ingegneri opinò unanimemente che tutto potrebbe essere pronto pel 1° luglio 1871 per prendere possesso della nuova capitale. La Camera dei deputati occuperebbe

